

concilio era assolutamente necessario perchè altrimenti entro un decennio non si avrebbe più obbedienza alcuna in Germania; agguise però che, se Clemente VII fosse d'altro parere, egli da figlio obbediente intendeva adattarsi: del resto il papa glielo comunicò apertamente e quanto più presto si può, ciò essendo cosa migliore che se il re di Francia impedisse il concilio, nel qual caso la pubblica opinione darebbe tuttavia la colpa al papa.¹

Nello schizzo della deliberazione dietale che presentò agli Stati protestanti il 22 e 23 settembre,² Carlo esortavali un'altra volta «ad abboccarsi fino al 15 aprile del prossimo anno ed a riflettere se relativamente agli articoli in cui non si era venuti ad un accordo volessero fino alla discussione da farsi dal futuro concilio riunirsi alla Chiesa cristiana, al papa, all'imperiale maestà ed ai principi dell'impero, come pure agli altri principi cristiani e membri della comune cristianità». I principi protestanti respinsero recisamente questa deliberazione e il loro capo, l'elettore di Sassonia, abbandonò immediatamente la dieta, dalla quale il langravio di Assia si era allontanato fino dal 6 agosto con una fretta che somigliava ad una fuga. Partirono da Augsburg anche il duca Ernesto di Lüneburg, Wolfango principe di Anhalt, il cancelliere Brück ed i teologi sassoni. Con ciò essi distrussero ogni ulteriore possibilità di riconciliazione.

A Roma erano stati seguiti con impaziente attenzione i negoziati della dieta. Che se fin dai primi d'agosto, in vista del contegno provocante d'alcuni principi protestanti, si calcolava fosse possibile che l'imperatore dovrebbe far uso della forza delle armi,³ pure si volle attendere notizie più particolari⁴ e frattanto speravasi in un componimento pacifico, specialmente perchè come prima così anche ora Melantone dimostrava sentimenti conciliativi. Quando poi i principi cattolici riuscirono a rimettere in corso le trattative per un accordo,⁵ il Salviati l'8 settembre scriveva al Campegio che il papa era disposto a tollerare la comunione sotto le due specie e il matrimonio dei preti qualora i protestanti cedessero sugli altri punti.⁶

In questo modo Clemente VII voleva facilitare gli sforzi del-

¹ Questo sospetto infondato contro la sincerità del papa era stato suscitato in Carlo dalla ricordata lettera del Loaysa.

² Cfr. JANSSEN-PASTOR III¹⁸, 214 s.

³ Cfr. la *relazione di A. da Burgo a Ferdinando I in data di Roma 4 agosto 1530 nell'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna.

⁴ Vedi la *lettera di F. Gonzaga al duca di Mantova in data di Roma 18 agosto 1530 all'Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ Cfr. PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 45 s.

⁶ *Salviati al Campegio da Roma 8 settembre 1530. *Lettere di principi X. Archivio segreto pontificio. Egualmente s'era espresso Clemente fin dalla fine di luglio; vedi GAYANGOS IV 1, n. 386.